

Giovanni 17,6-11

Io ho manifestato il tuo nome agli uomini, che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te, perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi *le* hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie; e io sono glorificato in loro. Ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi.

Traduzione Nuova Diodati



L'incoronazione della Vergine. Annibale Carracci, dopo il 1595
Metropolitan Museum of Arts New York

In questa immagine possiamo vedere la riunione dell'anima, rappresentata da Maria, con il Dio Padre e il Dio Figlio

Giovanni 17,6-11

Commento di Cynthia Hindes*

Questa lettura è tratta dal colloquio di Gesù con suo Padre la notte prima di morire. È come una summa dell'interrelazione, dell'intreccio tra il Padre, il Figlio e noi. Attraverso questo intreccio possiamo diventare esseri umani ricolmi dello Spirito Risanatore, dai quali risplende la luce di Cristo.

Questo particolare brano del Vangelo viene letto sacramentalmente anche altre due volte nella vita di una persona: durante la Confermazione, quando l'anima e il destino individual del giovane inizia il suo cammino interiore autonomo dall'ambiente familiare; e di nuovo poco prima della morte, all'Estrema Unzione.

Le parole di Gesù possono quindi costituire i punti fermi di una biografia umana individuale, se così si sceglie.

Questo brano del Vangelo sottolinea ancora una volta i motivi della Pentecoste: che l'individualità di ogni persona deve essere preservata; che dobbiamo vivere della forza della nostra individualità. E che la nostra individualità e il nostro destino, connessi a Cristo per nostra volontà, ci condurranno al Padre e al Suo Spirito unificante.

Come dice il poeta John O'Donohue:

*Possa tu riconoscere nella tua vita la presenza,
Il potere e luce della tua anima.*

*Possa tu comprendere che non sei mai solo,
Che la tua anima con il suo splendore e la sua appartenenza
Ti connette intimamente con il ritmo dell'universo.
Possa tu aver rispetto per la tua individualità, per la differenza.*

*Possa tu comprendere che la forma della tua anima è unica,
Che hai qui un destino speciale,
Che dietro la facciata della tua vita
Sta accadendo qualcosa di bello ed eterno.*

*Possa tu imparare a vedere te stesso
Con la stessa gioia,
L'orgoglio e l'aspettativa
Con cui Dio ti vede in ogni momento.*

May you recognize in your life the presence,
Power and light of your soul.

May you realize that you are never alone,
That your soul in its brightness and belonging

Connects you intimately with the rhythm of the universe.

May you have respect for your individuality and difference.

May you realize that the shape of your soul is unique,
That you have a special destiny here,
That behind the façade of your life
There is something beautiful and eternal happening.

May you learn to see your self
With the same delight,
Pride and expectation
With which God sees you in every moment.**

*Da un sermone del 31 maggio 2015.

Cynthia Hindes è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles, California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti. Da anni tiene un blog
<https://cynthiahindes.blogspot.com/>

**John O'Donohue, "A Blessing for Solitude" in *To Bless the Space Between Us*, p. 112